

RICERCA-STUDIO n° 12

GENNAIO 2011

LA PERDITA DEL POTERE DI ACQUISTO DELLE PENSIONI

INFLAZIONE PROGRAMMATA ISTAT

INDICI ISTAT DI AUMENTO PREZZI

**PEREQUAZIONE AUTOMATICA ANNUA
DELLE PENSIONI**

**RIDUZIONI 1993/2010 DEGLI IMPORTI DELLE
PENSIONI PER I PROVVEDIMENTI DEI GOVERNI**

LA CRISI ECONOMICA E LE NUOVE POVERTA'

**L'INFLAZIONE PERCEPITA E LA REALE PERDITA
DEL POTERE DI ACQUISTO DELLE PENSIONI**

Presenza in sede: lunedì, mercoledì, venerdì, al mattino

Giuseppe Fogliato
(*Responsabile Ufficio Studi*)

Segreteria Provinciale: Via Cascina Colombaro 33 – 12100 CUNEO Tel. 0171 321068 Fax 0171 321065 – E-mail :ufficiostudi@fnpcuneo.it

INDICE

ARGOMENTI	Pag.
- Obiettivo della ricerca.....	3
- - PARTE PRIMA	
- La perequazione-aumento delle pensioni, dal 1993 al 2010.....	5
- Il recupero inflazione ISTAT 1993-2010 delle pensioni minime.....	6
- La perequazione 1993/2010 ISTAT delle pensioni basse con la 14'	7
- Perequazione virtuale 1993/2010 ISTAT di una pensione medio-bassa.....	8
- Perequazione virtuale 1993/2010 ISTAT di una pensione medio-alta.....	9
- Perequazione virtuale 1993/2010 ISTAT di una pensione “alta”.....	9
- Riassunto perequativo delle cinque tipologie previdenziali della Parte Prima....	10
- PARTE SECONDA	
- Provvedimenti di contenimento della spesa previdenziale 1993/2010.....	11
- La mancata, e ridotta perequazione annua ISTAT 1994,1998,2008.....	12
- L’aggravio fiscale con le addizionali IRPEF regionale e comunale.....	13
- Mancata restituzione del Fiscal drag.....	15
- Cambio Lira/€uro e aumento dei prezzi.....	15
- Riforma scaglioni di reddito e aliquote percentuali IRPEF 2007.....	16
- Riassunto delle diminuzioni degli importi delle pensioni, dal 1993 al 2010.....	17
- PARTE TERZA	
- Le povertà in Italia – Il calo dei consumi	18
- I dati FNP CISL sugli scaglioni di reddito delle pensioni.....	19
- Inflazione percepita.....	20
- Pensioni e retribuzioni metalmeccaniche.....	“
- PARTE QUARTA	
- La reale perdita del potere di acquisto delle pensioni, nel confronto tra le perequazioni ISTAT e le diminuzioni delle stesse.....	21
- Considerazioni sulle perdite di potere delle diverse pensioni considerate.....	23
- Le fasce di reddito delle pensioni e le relative quantità dei pensionati.....	24
- Il quadro conclusivo, percentuale, monetario e numerico, delle variazioni Dei trattamenti previdenziali 1993/2010.....	26
- Tabelle allegate dei dettagli dei riassunti delle PARTI PRIMA e SECONDA	27
- Documentazione consultata.....	35

OBIETTIVO DELLA RICERCA-STUDIO

Sin dal 2005, ancor prima della recente crisi internazionale economico-finanziaria, le Segreterie generali nazionali FNP CISL Pensionati e Confederale CISL hanno sollevato il problema, verificatosi, della perdita del potere di acquisto delle pensioni.

Fu' allora che, nella manifestazione unitaria nazionale, a Roma, poi ripetuta nel 2009 e poi ancora nel 2010, i segretari nazionali annunciarono pubblicamente che le pensioni, negli ultimi 17 anni, avevano perso il 35% del loro potere di acquisto. al ritmo, quindi, del - 2% medio/annuo.

La riprova della gravità di queste affermazioni appariva in tutta evidenza dalla difficoltà di spesa, rilevata inizialmente nella quarta settimana di ogni mese, per i pensionati, ma poi anche nella terza, in presenza di solitudine con una pensione minima, o di monoreddito familiare medio-basso.

L'accertata diminuzione dei consumi, con la privazione quantitativa e qualitativa di generi alimentari, o del ricambio di indumenti lisi, o la difficoltà di far fronte a spese improvvise o al pagamento di tributi e tariffe, degli affitti, delle spese condominiali, delle utenze domestiche e dei servizi socio-sanitari a loro carico, aggravano la cerchia degli anziani in difficoltà, al limite della miseria, per fortuna mitigata dagli aiuti e sostegni di qualche fondazione bancaria, dei Comuni più attenti alla salvaguardia del minimo vitale, e soprattutto delle numerose e benemerite associazioni del volontariato.

Anche i pensionati percettori di trattamenti pensionistici superiori al "minimo", ma ancora considerati medio-bassi, tribolano a far fronte alle spese per l'abitazione, per le utenze e a far fronte a quelle improvvise, compreso un impellente ricovero non convenzionato in una residenza di lungo-degenza, in assenza di una possibile assistenza socio-sanitaria domiciliare.

In questa contingenza, che aumenta e si acuisce con il passare degli anni, e che si allarga sempre più in quanto a "persone anziane", ma non solo, rischiano, o saltano per davvero, le solidarietà e le sinergie di auto-aiuto tra le generazioni. Le nonne e i nonni bisognosi non sono più in grado di aiutare i figli o di accudire i nipoti, anch'essi afflitti per i diminuiti salari, per lunghi periodi di mobilità o cassa integrazione, o perché hanno irrimediabilmente perso involontariamente il lavoro dipendente, ma anche per la cessazione di una piccola impresa artigianale e commerciale. A patirne sono perlopiù le donne ancora in età fertile a perdere l'occupazione, o per le mancate assunzioni, con la scusa di una probabile maternità.

Ritornando al merito di questo lavoro, si rammenta che si sono susseguiti, negli ultimi cinque anni, dibattiti e incontri con i Governi e con l'ISTAT sul calcolo più o meno veritiero dei

Tassi di inflazione utili a contrattare gli aumenti biennali contrattuali dei lavoratori dipendenti, e annuali delle pensioni. Ne è addirittura nata una polemica pubblica, cui abbiamo assistito anche come FNP piemontese, in un convegno romano convocato dalla FNP nazionale, tra il nostro Sindacato, affiancato dalle Associazioni dei Consumatori, e dall'EURISPES (Ente privato nazionale di ricerca e studi sociali, politici ed economici), a tenere testa alla caparbia e alle inconfessate motivazioni del Governo sulla scelta dei diversi panieri-indici dell'aumento dei beni e servizi di consumo, in particolare dei pensionati. Si è anche, in quella e successive circostanze, contestata l'apparente

distanza tra l'inflazione ISTAT e governativa, "programmata" (aumento annuo dei prezzi rilevati) e quella "percepita" dai consumatori in difficoltà.

A tutt'oggi sono state scarse, anzi perlopiù nulle, le risposte delle Istituzioni interpellate dai Sindacati dei Pensionati, pur con il coordinamento e il "peso rappresentativo" delle Confederazioni CGIL-CISL-UIL.

A livello comunale i sindacati confederali e dei pensionati richiedono e ottengono, a dire il vero a macchia di leopardo, tributi e tariffe agevolate per le famiglie con redditi medio-bassi certificati con dichiarazioni ISE-ISEE.

I Governi succedutisi nell'ultimo decennio, non hanno per ora diminuito il carico fiscale ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Al contrario gli ultimi provvedimenti fiscali hanno agevolato oltre ogni misura non etica e di ingiustizia sociale gli evasori ed elusori fiscali, con i condoni e i rientri dei capitali trafugati all'estero. In precedenza, con i ritocchi delle fasce medie, e relative aliquote IRPEF, si erano privilegiati i redditi superiori a 50.000 Euro annui.

Il Governo, nel 2007, ha istituito la 14' mensilità alle pensioni basse, ma non ha risolto il noto problema delle pensioni d'annata, né quello degli "incapienti", esenti da tasse ma anche impossibilitati a presentare dichiarazioni fiscali e reddituali ISE-ISEE per ottenere sconti tributari e tariffari locali o i sussidi economici previsti.

Per lo svolgimento di questa ricerca-studio ci prefiggiamo di intraprendere il percorso che succintamente riepiloghiamo qui di seguito, avvertendo che esso si svolge tra il 1993 e il 2010 in quanto, dal 1994, è ripresa forsennatamente e a più riprese, e per molteplici provvedimenti istituzionali e dell'economia finanziaria più o meno palese, la lenta ma inesorabile erosione del potere di acquisto delle pensioni:

PARTE PRIMA:

Elencare i tassi percentuali di inflazione ISTAT programmata e finale con cui i Governi hanno autorizzato annualmente gli aumenti perequativi delle pensioni, dal 1993 al 2010. Calcolare, poi, gli aumenti annui, e in totale, autorizzati, per alcune fasce di reddito previdenziale: trattamento minimo, basso, medio e alto, compreso l'incremento extra-inflazione relativo alla istituzione della 14' alle pensioni basse, dal 2007 in poi.

PARTE SECONDA:

Ricostruire, in base ai provvedimenti riduttivi intervenuti, gli importi previdenziali, la loro diversa svalutazione, a più successive riprese, e per le determinate cinque fasce di reddito previdenziale interessate a queste perdite di valore complessivo e annuo.

PARTE TERZA:

Rilevare e riportare altre cause di perdita del potere di acquisto delle pensioni, aggiuntive alle osservazioni già evidenziate nel capitolo relativo all'obiettivo di questa ricerca-studio: la diminuzione dei consumi; le nuove povertà; l'ineguaglianza del paniere dei beni e servizi monitorati mensilmente sull'aumento dei prezzi; la natura della polemica già citata tra la inflazione ISTAT-Governo e quella "percepita" dai consumatori.

PARTE QUARTA:

Mettere a confronto gli incrementi ISTAT autorizzati, di crescita annua, e complessiva, 1993/2010, delle pensioni delle cinque fasce prescelte, con le riduzioni avvenute e descritte nella Parte Seconda, e rispetto alle teorie provate della inflazione percepita trattata nella Parte Terza, alla ricerca di una dimostrabile, e stimabile, riduzione del potere di acquisto dei trattamenti previdenziali negli ultimi 18 anni.

P A R T E P R I M A

LA PEREQUAZIONE-AUMENTO DELLE PENSIONI dal 1993 al 2010

Nella prima parte evidenziamo e calcoliamo come avvengono gli aumenti delle pensioni.

Come è noto ai più, tutto nasce dalla rilevazione, mensile, attuata da apposite commissioni provinciali, dell'aumento dei prezzi di determinati beni e servizi di consumo, compresi nelle seguenti categorie:

- 1 - Prodotti alimentari e bevande analcoliche,
- 2 - Bevande alcoliche e tabacchi,
- 3 - Abbigliamento e calzature,
- 4 - Abitazione, acqua, elettricità e combustibili,
- 5 - Mobili, articoli e servizi per la casa,
- 6 - Servizi sanitari e spese per la salute,
- 7 - Trasporti,
- 8 - Comunicazioni, anche elettroniche,
- 9 - Ricreazione, spettacoli, cultura,
- 10 - Istruzione,
- 11 - Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi,
- 12 - Altri beni e servizi.

Gli aumenti mensili rilevati in circa 33.000 negozi e sedi di servizi di pubblica utilità di 85 capoluoghi di PROVINCIA, riguardano 1.030 prodotti e beni di consumo. Si calcolano poi gli indici medi provinciali, regionali e nazionali di prodotto e, infine, gli indici generali ISTAT dei prezzi al consumo.

I suddetti tassi percentuali annui sono raggruppati nelle tre categorie- indici riassuntivi:

- Per l'intera collettività, con i prezzi dei tabacchi, e senza, utilizzato per stabilire il tasso annuo dell'inflazione "Italia", programmata, per i provvedimenti governativi in materia economico-finanziaria, e di bilancio, compreso l'obbligo del rispetto dei parametri UE decisi a Maastricht, nonché le manovre finanziarie nazionali.
- Per le famiglie di operai e impiegati, con tabacchi e senza,
- Armonizzato.

Nel merito è opportuno evidenziare, per quanto ci riguarda, la iniziativa della nostra FNP monregalese volta a rilevare l'aumento del costo della vita su base cittadina.

Le pubblicazioni sindacali-unitarie, annuali "VADEMECUM - Le pensioni", riportano i seguenti indici ISTAT (vedere il Riquadro n° 1, che segue) con i quali i Governi, con specifici decreti annui, hanno autorizzato gli aumenti perequativi delle pensioni, dal 1993 al 2010.

Riquadro n° 1 – Indici percentuali annui di aumento delle pensioni

Anno	Indice percentuale	Anno	Indice percentuale
Maggio 1992	2,6%	2000	1,6%
Novembre 1992	1,8%	2001	2,6%
Giugno 1993	1,8%	2002	2,7%
Dicembre 1993	1,7%	2003	2,4%
Gennaio 1994	0,7%	2004	2,5%
Novembre 1994	4,0%	2005	2,0%
Novembre 1995	-	2006	1,7%
1996	5,4%	2007	2,0%
1997	3,9%	2008	1,7%
1998	1,7%	2009	3,2%
1999	1,8%	2010	0,7%

Dal suddetto Riquadro 1 si rileva che negli anni 1992-1993-1994 gli aumenti sono ancora stati calcolati ed erogati in due tranches nella medesima annualità, con un aumento maggiore rispetto all'inflazione "raffreddata" dal 1998 al al 2010, tranne un reiterato aumento nel 2009.

Nel 1995, invece, è segnalato che non è stato erogato alcun aumento perequativo.

IL RECUPERO INFLAZIONE ISTAT 1993-2010 DELLE PENSIONI MINIME INTEGRATE CON LA 14' MENSILITA'

In base ai dati riportati dai numeri annuali del "Vademecum-Le pensioni", è stata approntata, dai Dipartimenti "Previdenza" nazionali CGIL-CISL-UIL Pensionati, una tabella degli importi, anno per anno, delle pensioni INPS con trattamento al minimo

In proposito è noto che non sono mai esistite pensioni così denominate "minime" nel Pubblico Impiego ex CPDEL-INPDAP, benché le pensioni "baby" acquisite con soli 15 o venti anni contributivi, poi abolite con la Riforma previdenziale 1992, siano oggi anch'esse minime.

Dal suddetto elenco degli importi delle pensioni minime INPS 1993/2010, riportato nella Tabella 2/2 allegata, si ricava in sintesi, nel sottostante Riquadro 2/1,

l'incremento totale delle pensioni minime, integrate con la 14' mensilità, per i 18 anni considerati.

Riquadro 2/1 – Incremento totale 1993/2010 delle pensioni minime

- Importo pensione minima annua nel 2010 = € 6.412 - (importo mensile = € 460,97)
- “ “ “ “ “ 1993 = € 3.992 = (“ “ = € 302,48)

Totale incremento avvenuto..... € 2.420 :3.992=x:100 =

Incremento percentuale pari a + 60,62% (+ 3,36% annuo medio per i 18 anni considerati)

N.B. - Il valore in €uro relativo all'anno 1993 è ricalcolato al cambio Lira-Euro.

LA PEREQUAZIONE ISTAT 1993-2010 DELLE PENSIONI BASSE CON LA 14' MENSILITA'

La 14' mensilità fu introdotta in base all'Accordo Sindacati/Governo del 10/7/2007, e interessa le pensioni "basse", non superiori a una volta e mezza il trattamento minimo. Questa novità, con impegno a estenderla a importi massimi maggiori, è erogata al compimento dell'età di 64 anni del pensionato e rapportato al suo reddito, automaticamente a cura dell'Ente previdenziale INPS. Non occorre alcuna domanda per ottenerla e l'importo annuo, erogato di norma nel mese di luglio, non è soggetto a imposta IRPEF, ma è anche non perequabile. In pratica non incide sull'aumento percentuale annuo ISTAT della pensione relativa.

La motivazione del Sindacato FNP CISL pensionati è stata fondata sulla assoluta certezza della forte diminuzione del potere di acquisto delle pensioni negli ultimi 15 anni, nel 2007, a seguito dei reiterati provvedimenti restrittivi dei Governi sulla perequazione annua nel passaggio tra i regimi previdenziali antecedenti e quelli previsti con l'applicazione delle Riforme del 1992 e del 1995, nonché sulla cessazione della restituzione del Fiscal drag dal 2000 in poi.

Gli importi annui della 14' mensilità sono suddivisi in tre fasce variabili per il numero di settimane, mesi di anzianità contributiva, o di servizio prestato, così ripartite:

ANNO	FASCIA 1	FASCIA 2	FASCIA 3
2007 - €	262	327	392
Dal 2008 in poi - €	336	420	504

I limiti di reddito personale per ottenere la 14' mensilità - una volta e mezza il trattamento minimo - sono quindi i seguenti:

ANNO	2007	2008	2009	2010
Reddito annuo €	8.504,73	8.649,42	8.926,32	8.988,92
Reddito mensile	654,21	665,34	686,64	691,45

€				
---	--	--	--	--

Per il calcolo dell'incremento annuo ISTAT delle pensioni basse integrate con la 14' mensilità:

- Si tralascia l'eventualità dell'aumento parziale in aggiunta all'importo per intero della 14' mensilità,
- Non si aggiunge, di anno in anno, la somma della 14' sull'importo della pensione dell'anno successivo, per il relativo aumento ISTAT,
- Tra le sei diverse fasce degli importi della 14', di cui sopra, per semplificare i calcoli, e la loro comprensione, si sono utilizzati i due importi, esattamente mediani, di € 327 per il 2007 e di € 420 dal 2008 in poi.

Si procede innanzitutto a ricostruire il recupero della inflazione ISTAT per il periodo 1993/2006, antecedenti l'introduzione della 14', delle pensioni una volta e mezza il trattamento minimo, che dà il seguente risultato: (vedasi in proposito, la Tab. 3/2 allegata):

- Importo annuo 2006.....	= € 8.242 -
- " " 1993.....	= € 5.850 =
- Incremento totale 1993-2006.....	= € 2.392:5.850=X:100 =
+ 40,8	(+ 2,1 % medio ANNUO per i 13 anni)

All'incremento 1993/2006 si aggiungerà poi l'incremento 2007/2010 calcolato in dettaglio nella Tabella 3/2 allegata, onde ottenere il recupero totale autorizzato 1993/2010 sintetizzato nel seguente

Riquadro 3/1 – Incremento pensione bassa con la 14' mensilità Dal 2007 al 2010

Pensione annua nel 2010	= € 9.312 - (€ 684 mensili)*
" " "2007	= € 8.738 = (€ 647 ")*
Incremento.....	€ 574
Equivalenza = € 574:8.738=x.100	= + 6,5% +
Incremento precedente 1993/2006=	<u>+ 40,8%</u> = + 47,3% , pari a + 2,6% medio annuo per i 18 anni 1993/2010

*Gli importi annui 2007/2010 assommano le 13 mensilità perequate ISTAT e la relativa 14' mensilità (€ 327/2007 ed € 420 dal 2008 in poi). Gli importi mensili non comprendono il dodicesimo della 14'.

LA PEREQUAZIONE ISTAT 1993/2010 DI UNA PENSIONE MEDIO-BASSA

Esemplificando, ricostruiamo il recupero inflazione ISTAT 1993/2010 di una pensione medio-bassa con importo annuo 1993 di €. 10.764 (mensile di €. 828) lievitato nel 2010 a €. 16.047 annui (mensile di €. 1.234).

La scelta di questa fascia di reddito evidenzia il virtuale aumento della pensione tra il 1993 e il 2010, dovuto agli indici perequativi annui ISTAT-Governi, come da sottostante Riquadro 4/1, riassuntivo della dettagliata Tabella 4/2 allegata.

Non per niente si è scelto questo livello di importo previdenziale, che supera l'importo di £. 1 milione mensile nel 1998 (ricoverito in €. 516), oltre il quale non è stato attribuito, per decisione governativa, l'aumento percentuale del + 1,7% ISTAT.

Riquadro 4/1 – Perequazione ISTAT 1993/2010 di una pensione medio bassa.

- | | |
|---|--|
| - | Pensione annua nel 2010 = € 16.047 - (€ 1.234 mensili) |
| - | “ “ “ 1993 = € 10.764 = (€ 828 “) |
| - | Incremento totale..... € $5.283:10.764=x:100 = + 49\%$, pari a + 2,7% medio/ annuo per i 18 anni trascorsi. |

LA PEREQUAZIONE ISTAT 1993/2010 DI UNA PENSIONE MEDIO-ALTA

La fascia esemplificativa di una pensione medio-alta, con importo annuo 1993 di € 20.176 (€ 1.552 mensili), e di € 30.088 annuo nel 2010 (€ 2.314 mensili) sarà poi rapportata all'incrocio di quattro provvedimenti governativi, restrittivi. La riduzione dell'importo della pensione, con la relativa perdita del potere di acquisto, sarà immediatamente attuata con la mancata erogazione dell'aumento ISTAT 1994, già calcolato nel 4,7%, e successivamente, nel 1998, dell'aumento dell,1,7%.

Dal 2007 in poi, superando la NO-TAX AREA, sarà soggetta al pagamento delle addizionali IRPEF regionale e comunale.

Inoltre, dal 2008 in poi, superando l'importo oltre cinque volte il trattamento minimo, l'aumento annuo ISTAT sarà applicato in misura ridotta del 25%.

La perequazione virtuale 1993/2010, senza le successive decurtazioni evidenziate, è riassunta nel sottostante Riquadro 5/1. Per il dettaglio annuo si potrà consultare la Tabella 5/2 allegata.

Riquadro 5/1 –Perequazione ISTAT 1993/2010 di una pensione medio-alta

- | | |
|---|--|
| - | Pensione annua nel 2010 = € 30.088 - (€ 2.314 mensile) |
| - | “ “ “ 1993 = € 20.176 = (€ 1.552 “) |
| - | Incremento totale..... € $9.912 : 20.176 = x:100 = + 49,12\%$ nei 18 anni trascorsi (+ 2,7% medio/annuo) |

LA PEREQUAZIONE ISTAT 1993/2010 DI UNA PENSIONE “ALTA”

La pensione “alta” considerata, con importo annuo 1993 di € 40.365 (€ 3.105 mensile) e di € 60.244 annuo (€ 4.634 mensile) nel 2010, incrocia anch’essa i quattro provvedimenti restrittivi dei Governi, già elencati per le diminuzioni dell’importo della precedente pensione medio-alta.

Pertanto il virtuale incremento ISTAT 1993/2010, su cui calcolare poi le suddette svalutazioni, è riassunto nel seguente Riquadro 6/1, dedotto nei dettagli annui con la Tabella 6/2 allegata.

Riquadro 6/1 – Perequazione ISTAT 1993/2010 di una pensione “alta”

- Pensione annua nel 2010 = € 60.244 - (€ 4.634 mensile)
- “ “ “ 1993 = € 40.365 = (€ 3.105 “)
- Incremento totale..... € 19.879 : 40.365 = x : 100 = + 49,2% nei 18 anni
Trascorsi (2,7% medio/annuo)

RIASSUNTO PEREQUATIVO ISTAT PER LE CINQUE TIPOLOGIE PREVIDENZIALI DELLA PARTE PRIMA

Nel periodo 1993/2010 (18 anni) le cinque tipologie previdenziali considerate avrebbero dovuto avere i seguenti aumenti perequativi globali ISTAT:

RIQUADRO 7/1 – Perequazioni previdenziali ISTAT 1993/2010

TIPOLOGIA PREVIDENZIALE	PEREQUAZIONE TOTALE ISTAT %	PEREQUAZIONE MEDIA/ANNUA %
TRATTAMENTO MINIMO	+ 60,62 %	+ 3,36%
BASSA CON 14' MENS.	+ 47,30 %	+ 2,6%
MEDIO-BASSA	+49,0 %	+ 2,7%
MEDIO-ALTA	+ 49,12%	+ 2,7%
“ALTA”	+ 49,2 %	+ 2,7%

N.B. - *Gli importi delle pensioni sono da considerarsi al lordo, non essendo possibile conoscere altri eventuali redditi personali, soggetti a cumulo IRPEF, né le deduzioni e detrazioni fiscali dovute. Soltanto gli aumenti delle pensioni con trattamento al minimo, e con la sola eventuale proprietà dell'abitazione principale, sono stati realmente percepiti.*

P A R T E S E C O N D A

<p>PROVVEDIMENTI DI CONTENIMENTO DELLA SPESA PREVIDENZIALE 1993-2010</p>

In questa PARTE SECONDA calcoliamo gli effetti delle manovre finanziarie, e dei provvedimenti di contenimento della spesa previdenziale, e quindi le riduzioni degli importi delle pensioni, approvati a più riprese, dal 1994 in poi.

Come per la PARTE PRIMA, i calcoli sono riferiti alle cinque categorie di importo della pensione mensile nel 2010 che è stato a più riprese ridotto.

Il risultato dei calcoli, nel confronto con i previsti aumenti annuali ISTAT autorizzati, ma poi annullati e poi ridotti, tende a dimostrare la perdita del potere di acquisto di queste pensioni esemplificative, per effetto dei provvedimenti restrittivi che elenchiamo:

- 1 - La mancata perequazione-aumento ISTAT di alcune pensioni negli anni 1994, 1998, 2008;
- 2 - La riduzione al 75% degli aumenti annui ISTAT, dal 2008 al 31.12.2010, di alcune pensioni;
- 3 - La introduzione delle addizionali IRPEF, regionale e comunale, dal 2000/2001 in poi;
- 4 - La mancata restituzione del drenaggio fiscale (FISCAL DRAG), dal 2000 in poi.
- 5 - L'aumento abnorme dei prezzi dei beni di consumo da parte dei produttori e degli intermediari e distributori nel cambio della Lira con l'introduzione dell' Euro nel 2002, protrattosi negli anni a seguire.
- 6 - La riforma degli scaglioni di reddito e delle relative aliquote percentuali IRPEF nel 2007.

Descriveremo quindi, uno per uno, i singoli provvedimenti e gli effetti relativi sulla perdita del potere di acquisto delle pensioni interessate, con altrettanti riepiloghi che saranno sommati e integrati dal più che probabile effetto negativo della inflazione ISTAT programmata, ma non reale rispetto a quella percepita, a più voci recriminata.

LA MANCATA, E RIDOTTA, PEREQUAZIONE ANNUA ISTAT DELLE PENSIONI CON CERTI IMPORTI

Come già annunciato, il mancato aumento ISTAT previsto ha riguardato:

Nel 1994 a tutte le pensioni medio-basse, a quelle medio-alte, e a quelle alte, con un importo mensile superiore a 1 milione di Lire (= € 516), non fu erogato l'aumento annuo ISTAT previsto, in due tranches, al + 4,7%. La pensione medio-bassa considerata aveva un'importo mensile di pensione, nel 1994, di € 828, quella medio-alta di € 1.552 e quella alta di € 3.105.

Nel 1998 a tutte le pensioni con importo superiore a 5 volte il trattamento minimo, pari a € 1.801 mensili, non fu erogato l'aumento ISTAT previsto nel + 1,7%. Furono interessate la pensione medio-alta con € 1.809, e quella alta con € 3.620.

Nel 2008 a tutte le pensioni con importo superiore a 8 volte il trattamento minimo, pari a € 3.548 mensili, non fu erogato, per la seconda volta, l'aumento ISTAT previsto, ancora, nel + 1,7%, alla pensione alta di € 4.459.

Sempre nel 2008, e fino al 31.12.2010 (poi si vedrà !?), tutte le pensioni con importo superiore a 5 volte il trattamento minimo, pari a € 1.801, hanno ricevuto l'aumento

ISTAT, annuo, per intero fino a quella cifra pari a € 2.217 mensile, e ridotto al 75% oltre a quell'importo. Sono interessate la pensione medio-alta con € 2.227 e quella alta con € 4.459.

Come si può constatare, questi quattro provvedimenti, non essendo applicati né alle pensioni con trattamento minimo, né a quelle basse integrate con la 14' mensilità, hanno avuto lo scopo, nel contenere, ma non di molto, la spesa previdenziale complessiva, di caricare l'onere sulle pensioni superiori a quelle minime e a quelle basse con la 14', anche in chiave di solidarietà con queste.

Dopo averle ricostruite, con le tabelle n° 8/2, 9/2 e 10/2 allegate, riepiloghiamo, nel seguente Riquadro 11/1, le perdite percentuali totali del potere di acquisto delle tipologie di pensione interessate ai mancati aumenti ISTAT 1994, 1998, 2008, e alla riduzione degli aumenti al 75% dal 2008 in poi.

Riquadro 11/1 – Perdita del potere di acquisto delle pensioni per effetto del mancato, e poi ridotto, aumento ISTAT negli anni 1994, 1998 e 2008.

TIPO DI PENSIONE	IMPORTO PENSIONE MENSILE 2010 - €	PERDITA TOTALE 1993/2010 €	PERDITA TOTALE PERCENT.	PERDITA MEDIA ANNUA PERCENTUALE
Tab. 8/2 - medio/bassa	1.202	4.886	- 2,5%	- 0,13%
Tab, 9/2 - medio/alta	2.210	8.563	- 4,8%	- 0,26%
Tab.10/2 - alta	4.237	15.237	- 9,3%	- 0,51%

L'AGGRAVIO FISCALE CON LE ADDIZIONALI IRPEF REGIONALE E COMUNALE

Nel 2000, con l'obiettivo di iniziare il decentramento delle attribuzioni statali alle Amministrazioni Locali e in prospettiva di addivenire al relativo federalismo fiscale, si autorizzarono le Regioni a deliberare una loro misura di addizionale IRPEF, aggiuntiva al carico fiscale nazionale peraltro ulteriormente aumentato nel 2007.

Nel 2001 anche i Comuni ebbero la facoltà di imporre loro addizionali comunali IRPEF.

Con ciò Regioni e Comuni non ottennero il potere impositivo autonomo, ma soltanto "delegato", e quindi entro limiti minimi e massimi concordati. Tuttavia, all'interno di queste limitate facoltà, ne è derivata una applicazione difforme nelle realtà territoriali delle Amministrazioni interessate.

Nelle Regioni le aliquote percentuali sono state applicate a scaglioni di reddito imponibile diversificati tra di esse, varianti tra lo 0,90% minimo e l'1,40% massimo, e fino a 31 mila € annui, per poi aumentare al 4%, oltre questa soglia, in alcune realtà regionali.

In Piemonte sono in vigore le tre aliquote scaglionate nel tempo e per progressivi redditi imponibili:

Nel 2000 e nel 2001, per 2 anni: una unica aliquota, allo 0,90%, per tutti gli imponibili IRPEF, tenendo conto della NO-TAX AREA per i pensionati, allora di € 7.000.

Dal 2002 al 2007, per 6 anni: due aliquote, non progressive, così ripartite:

. da 7.000 € a € 10.329/2003; € 10.504/2004; € 10.672/2005; € 10.854/2006; € 11.071/2007 = **0,90%**

. oltre i suddetti importi annui = **1,40%**

Dal 2008 al 2010, per 3 anni: tre aliquote progressive:

. da 7.500 a 15.000 € = **0,90 %**

. da 15.001 a 22.000 € = **1,20 %**

. oltre 2001 € . = **1,40 %**

Nei Comuni piemontesi capoluoghi provinciali, non essendo agevole, e poco incidente per quantità monetaria, evidenziare le diverse aliquote autonomamente applicate nei 1286 comuni che, non tutti, applicano l'addizionale, le aliquote percentuali variano dallo 0,3% di Verbania e Vercelli, allo **0,4%** di Asti e Cuneo, allo 0,5% di Alessandria, Biella e Torino, allo 0,8% di Novara.

Al fine di stimare la perdita del potere di acquisto delle pensioni per l'applicazione delle addizionali IRPEF comunali in Piemonte, data la farraginosità e la disomogeneità applicativa, ci limitiamo a sommare le varie aliquote, e relativi scaglioni di reddito, per gli anni di applicazione per le quattro tipologie previdenziali prescelte, con importo superiore alla NO-TAX AREA, applicando l'aliquota prevalente e mediana dello 0,4% nei Comuni-capoluoghi piemontesi considerando minima la incidenza in più o in meno, nel differenziale 3/8% delle aliquote.

Ne risultano pertanto le seguenti perdite del potere di acquisto:

Riquadro 12/1 – Perdita potere di acquisto delle pensioni con l'applicazione delle addizionali IRPEF regionale e comunale dal 2000 al 2010 in Piemonte.

TIPOLOGIE PREVIDENZIALI CONSIDERATE	PERDITE DEL POTERE DI ACQUISTO
PENSIONE BASSA con 14' - Reddito mensile 2010 = € 718 Add.reg.le = Imponibile 2007 = € 8.504 : 0,90% x 11 anni.....	9,9 % +

Add.com.le = 0,4% x 11 anni..... acquistato.....	= =	0,4% Totale perdita	x potere	11 di	% = <u>4,4</u> % 14,3
PENSIONE MEDIO-BASSA - Reddito mensile 2010 = € 1.234 Add.reg.le = dal 2000 al 2006 (€ 12.978) : 0,90% x 7 anni..... Dal 2007 al 2010 (€ 15.184/16.047): 1,40% x 11 anni... Add.com.le = 0,4% x 11 anni..... acquistato.....	= + + =	0,90% 1,40% 0,4% Totale perdita	x potere	7 x 11 di	6,3 % 15,4% <u>4,4%</u> 26,1%
PENSIONE MEDIO-ALTA - Reddito mensile 2010 = € 2.314 Add. Reg.le = dal 2000 (€ 24.331) al 2010 (€ 30.088): 1,4% x 11 anni Add.com.le = 0,4% x 11 anni..... acquistato.....	= + =	1,4% 0,4% Totale perdita	x potere	11 di	15,4% <u>4,4%</u> 19,8%
PENSIONE ALTA = Reddito mensile 2010 = € 4.634 Add.reg.le = dal 2000 (€ 48.680) al 2010 (60.244): 1,4 x 11 anni Add.com.le = 0,4% x 11 anni..... acquistato.....	= + =	1,4% 0,4% Totale perdita	x potere	11 di	15,4% <u>4,4%</u> 19,8%

N.B. - La pensione con trattamento minimo con importo annuo 2000 di € 4.840 rientrava nella NO-TAX AREA.

MANCATA RESTITUZIONE DEL FISCAL DRAG

Per “drenaggio fiscale”, o “Fiscal drag”, in sintesi si intende una tassa aggiuntiva al carico fiscale IRPEF, prodotta dall’inflazione.

E’ chiaro che l’aumento annuo ISTAT autorizzato per le pensioni crea incremento dell’importo della pensione e, quindi, ne deriverà ulteriore inflazione, nel conteggio ISTAT, sul quale si pagherà più IRPEF. In pratica si ha “una tassa sulla tassa preesistente”.

Dal 1990 al 1999 fu disposto e restituito annualmente il drenaggio fiscale. Dal 2000 in poi, pur essendo prevista la restituzione se l’indice ISTAT dell’inflazione annua superasse il 2%, essa non è più stata corrisposta. Le proteste sindacali non hanno convinto i Governi succedutisi a ripristinarla.

Leopoldo Nascia su La Repubblica del 23/09/2010 ci ha informati su quanto segue: dal 1990 in poi, su un reddito imponibile IRPEF, o del salario dipendente, o di pensione, di € 15.000 si paga oggi il 28% in più di IRPEF non restituita, equivalente a - 2,5% medio/annuo per gli ultimi 11 anni trascorsi.

Nascia prosegue poi con il dire che, invece, con un reddito imponibile di 1 milione di Euro si risparmia il 10% (l’ 1% annuo).

Un’altra ricerca, con relativa tabella, scovata su INTERNET, ma purtroppo senza indicazione dell’autore, si discosta di poco dai dati di Nascia: da quando, nel 2000, si è inceppata la restituzione del Fiscal drag, la perdita percentuale sull’importo di un reddito imponibile IRPEF medio-basso, e quindi della perdita del potere di acquisto di una relativa pensione medio-bassa, ammonta al - 3% ogni quattro anni (- 0,75% medio/annuo). **Negli ultimi 11 anni la perdita ammonterebbe a - 8,25%. Per un reddito medio-alto sarebbe del -10% (1% medio/annuo).**

CAMBIO LIRA/EURO E AUMENTO DEI PREZZI

A questo proposito vale il rilievo, da tutti percepito, che l’aumento abnorme dei prezzi all’acquisto o al consumo di quasi tutti i beni di prima necessità, all’atto del cambio Lira/€uro, nel 2000, abbia raggiunto il raddoppio del prezzo precedente. Le 2.000 Lire sono diventate 2 €uro, e non € 1,03 del valore del cambio. Tuttavia gli indici percentuali di inflazione ISTAT, utili per l’aumento annuo delle pensioni, o per i rinnovi contrattuali dei salari, per gli anni 2003-2004-2005, non superarono il + 2,5%, per poi calare all’1,7% nel 2006.

P.Poggi e G.Vaccaro, in “Studi e note di Economia - Inflazione e transizione all’€uro”, affermano che il cambio Lira/€uro aumenta l’inflazione percepita direttamente dai consumatori, lavoratori e pensionati, di un + 3,2% medio/annuo. Ne deduciamo quindi che, dal 2002 al 2010, la perdita del potere di acquisto di salari e pensioni è diminuito complessivamente del 25,6%.

Per contro, l’aumento complessivo delle pensioni, in base agli indici perequativi annui ISTAT (inflazione reale, programmata e relative autorizzazioni governative), non hanno superato il 16,2% negli ultimi otto anni trascorsi. Quindi la perdita del potere di acquisto delle pensioni, controbilanciata dagli aumenti perequativi ISTAT, è stata del - 9,4%.

RIFORMA SCAGLIONI DI REDDITO E ALIQUOTE IRPEF – 2007

La riforma fiscale 2007 ha, tra l'altro, cambiato come segue gli scaglioni dei redditi imponibili e le relative aliquote progressive IRPEF a essi progressivamente applicati:

ANNO PRECEDENTE 2006	1° ANNO DI APPLICAZIONE 2007
Da 0 a € 26.000 = 23%	Da 0 a € 15.000 =..... 23%
Da € 27.001 a € 33.500 =	Da € 15.000 a € 28.000 =.....
33%	27%
Da € 33.501 a € 100.000 =.....	Da € 28.001 a € 55.000 =.....
39%	38%
Oltre 100.001 Euro..... =.....	Da € 55.001 a € 75.000 =.....
43%	41%
	Oltre 75.001 Euro =.....
	43%

Com'è facilmente intuibile, essendo impossibile tener conto di altre modifiche IRPEF approvate, quali le detrazioni e deduzioni d'imposta, di natura soggettiva-personale, possiamo tuttavia stimare le seguenti perdite di potere di acquisto delle pensioni, escludendo quelle minime non superiori alla NO-TAX AREA di € 7.500.

- 1 - **PENSIONI CON REDDITO TRA € 15.000 e € 26.000, E CON ALIQUOTA AUMENTATA DAL 23% 2006 AL 27% 2007 = - 4% PER 4 ANNI 2007/2010 = - 16 %**
- 2 - **PENSIONI CON REDDITO TRA € 28.001 e € 33.000, E CON ALIQUOTA AUMENTATA DAL 33% 2006 AL 38% 2007 = - 5% PER 4 ANNI 2007/2010 = - 20%**
- 3 - **PENSIONI CON REDDITO TRA € 55.001 E € 75.000, E CON ALIQUOTA AUMENTATA DAL 39% 2006 AL 41%2007 = - 2% PER 4 ANNI 2007/2010 = - 8%.**

Avevamo già previsto e contestato come FNP CISL pensionati che con questa riforma erano privilegiati di 2/3 punti percentuali i redditi imponibili IRPEF , anche di pensione, superiori a €. 55.000 rispetto ai redditi inferiori.

RIASSUNTO DELLE DIMINUZIONI DEGLI IMPORTI DELLE PENSIONI DAL 1993 AL 2010

**1 - PENSIONE CON TRATTAMENTO MINIMO - Importo mensile 2010 = €
460,97**

X Cambio Lira/Euro e Aumento dei prezzi - dal 2002 - 9,4 %

=====

**2 - PENSIONE BASSA con 14' MENSILITA' - Importo mensile 2010 = €
684**

X Addizionali IRPEF regionale e comunale - dal 2000/2001..... - 14,3% +

X Cambio Lira/Euro e aumento prezzi - dal 2002..... - 9,4% =

Totale diminuzione-perdita potere di acquisto 1993/2010 - 23,7%

=====

**3 - PENSIONE MEDIO-BASSA - Importo mensile 2010 = €
1.234**

X Mancati e ridotti (75%) aumenti ISTAT 1994-1998-2008..... - 2,6 % +

X Addizionali IRPEF regionale e comunale - dal 2000/2001..... - 26,1 % +

X Mancata restituzione Fiscal drag - dal 2000..... - 8,25% +

X Cambio Lira/Euro e aumento prezzi - dal 2002..... - 9,4 % +

X Riforma scaglioni di reddito e aliquote IRPEF - dal 2007..... - 16 %

≡

Totale diminuzione-perdita potere di acquisto 1993/2010 -

62,35%

=====

**4 - PENSIONE MEDIO-ALTA - Importo mensile 2010 = €
2.314**

X Mancati e ridotti (75%) aumenti ISTAT 1994-1998-2008..... - 4,4 % +

X Addizionali IRPEF regionale e comunale - dal 2000/2001..... - 19,8 % +

X Mancata restituzione del Fiscal Drag - dal 2000..... - 8,25% +

X Cambio Lira/Euro e aumento prezzi - dal 2002..... - 9,4 % +

X Riforma scaglioni di reddito e aliquote IRPEF - dal 2007..... - 20 % =

Totale diminuzione-perdita potere di acquisto 1993/2010 - 61,85

%

=====

**5 - PENSIONE "ALTA" - Importo mensile 2010 =
€ 4.364**

X Mancati e ridotti (75%) aumenti ISTAT 1994-1998-2008.....	-	9,3%	+
X Addizionali IRPEF regionale e comunale - dal 2000/2001.....	-	19,8%	+
X Mancata restituzione Fiscal Drag - dal 2000.....	-	10	% +
X Cambio Lira/Euro e aumento prezzi - dal 2002.....	-	9,4	% +
X Riforma scaglioni di reddito e aliquote IRPEF - dal 2007.....	-	8	% =
Totale diminuzione-perdita potere di acquisto 1993/2010			- 56,5 %
			=

=====

P A R T E T E R Z A

LE POVERTA' IN ITALIA – IL CALO DEI CONSUMI – INFLAZIONE REALE E PERCEPITA AUMENTO DEI SALARI E DELLE PENSIONI

Molte sono le avvisaglie e le prove sul difficile periodo che affligge lavoratori e anziani pensionati avvinti, e in sofferenza, nella spirale involutiva per la qualità della loro vita. Crisi economica e finanziaria delle imprese, ma anche delle Istituzioni pubbliche alle prese con mai risolte malattie endemiche legate a sprechi e malversazioni. Ne derivano i cali occupazionali e di occasioni di lavoro e, di conseguenza, il calo dei consumi e ulteriore depressione della produzione, in un avvittamento di cui non si vede ancora una attenuazione e una inversione.

Gli accenni sulla carta stampata, e nei dibattiti colti e meno colti, sono via via aggiornati di giorno in giorno, ma lo stress finanziario, di spesa, dei Governi dei Paesi Europei, non sempre mettono in campo, accanto ai tagli lineari, contemporanei provvedimenti tesi al sostegno delle imprese, grandi, medie e piccole, e dei lavoratori e delle famiglie, in cui comprendere gli anziani pensionati, per il loro preoccupante calo dei consumi.

Abbiamo quindi scelto alcuni lavori e alcune affermazioni di cui sinteticamente diamo conto.

“LE POVERTA' IN ITALIA”, di Ce.Do. su *IL SOLE 24 ORE del 15/7/010*.

In Italia, nel 2009, le famiglie in condizioni di povertà relativa sono salite a 2 milioni e 657 mila: il 10,8% delle famiglie residenti.

L'ISTAT, nel rapporto annuale 2009, sul mercato del lavoro e sulla deprivazione (forzata diminuzione dei beni acquistati e consumati), precisa che la soglia della povertà relativa, per una famiglia di due componenti (preponderante per gli anziani) è pari alla spesa mensile per persona, che, nel 2009, è risultata di 983 Euro.

Quanti anziani soli, quante coppie-famiglie monoreddito basso di anziani, quante donne anziane sole con trattamento previdenziale superstiti di reversibilità, sono al di sotto a questa soglia di povertà ?

CONTINUA IL CALO DEI CONSUMI

Confcommercio, Adusbef, Adiconsum CISL e Federconsumatori hanno sottolineato preoccupazione per i dati di gennaio 2009 che avevano rilevato una ulteriore riduzione dei consumi, soprattutto di quelli alimentari, a meno 4,6%. Si era anche registrato un maggior costo per l'alimentazione, bene primario per la sopravvivenza dei meno abbienti, di ben 564 Euro annui a persona (la 14' non supera i 420 Euro).

Il non disdegnare frutta e verdura prossima a scadere, e quindi già deposta in contenitori appositi, nei mercati e nella grande distribuzione, il calo dei consumi di carne e pesce, ma anche l'aumentato accesso alle mense a costo agevolato e gratuito, e alla distribuzione gratuita di cibi avanzati, ma ancora commestibili, raccolti e distribuiti, sono altrettante prove evidenti delle difficoltà di spesa di molte, fin troppe, persone e famiglie per l'acquisto di questi beni primari per la sopravvivenza.

Anche i Sindacati, unitamente alle Organizzazioni delle piccole aziende e delle cooperative, agricole, hanno sollecitato e ottenuto la presenza di nuovi mercatini rionali con accesso dei produttori "di prossimità" che possono praticare prezzi più bassi. Non appare, invece, molto allargata l'esperienza dell'autoorganizzazione della prenotazione, acquisto e consegna di beni, soprattutto alimentari, a cadenze prefissate, di gruppi di consumatori contattati a livello di quartieri, condomini, ecc...

LA RISPOSTA FNP CISL AL MINISTRO BRUNETTA SULLA PERDITA DEL POTERE DI ACQUISTO DELLE PENSIONI.

I DATI FNP CISL SUGLI SCAGLIONI DI REDDITO DEI PENSIONATI.

Il Ministro Brunetta aveva interloquito con i Sindacati dei pensionati affermando che i 15-16 milioni di pensionati (quasi tutti) hanno mantenuto, e incrementato, il loro potere di acquisto.

La Segreteria nazionale FNP CISL, nella conferenza-stampa di illustrazione dei motivi della manifestazione nazionale dei pensionati, nel 2009, ha ricordato nuovamente al Ministro che, con la riforma previdenziale del 1992, il valore delle pensioni è diminuito del 2% medio-annuo per un totale del meno 35% nei diciotto anni trascorsi fino al 2009.

Nella medesima conferenza 2009 la FNP CISL nazionale ha divulgato la seguente tabella sulle fasce di reddito delle pensioni e dei pensionati. Dalla medesima, sottraendo dal numero delle pensioni il numero dei pensionati, abbiamo ricavato il numero di quelli con 2 o più trattamenti previdenziali. Risulterebbero quindi 3.137.417, pari al 17,6%, con 2 o più pensioni. I 14.733.605 evidenziati dalla FNP rappresentano l'82,4% di

pensionati con un solo trattamento previdenziale sul totale del numero delle pensioni in essere: 17.733.605.

Nel sottostante riquadro 13/1 rileviamo l'incidenza percentuale dei pensionati con un solo trattamento previdenziale, per ciascuno scaglione di reddito evidenziato

FASCE MENSILI DI REDDITO	N° PENSIONATI Con 1 sola pens.	INCID. %
Fino a € 443,56 - Trattamenti minimi	2.556.483	17,35%
-----	8.091.878	54,92%
Da € 443,56 a € 1.330,68 (3 volte il minimo)	3.091.098	20,97%
-----	782.659	5,31%
Da € 1.330,68 a € 2.217,80 (da 3 a 5 volte il minimo)	211.487	1,43%

Da € 2.217,80 a € 3.548,48 (da 5 a 8 volte il minimo)		

Oltre € 3.548,48		

Sul totale delle pensioni in essere n° 17.871.022-----	14.733.605	99,98%

La tabella evidenzia che per il 72% i pensionati (17,35+54,92%) vivono da soli, o in coppia, con un reddito previdenziale non superiore a 1.330, €uro mensili e il loro numero ammonta a 10.648.361.

INFLAZIONE REALE E PERCEPITA

L'articolo de"LA STAMPA" in data 25/2/2008, sotto il titolo "L'EURISPES: Inflazione reale all'8%", riportava il calcolo dell'Ente di ricerca e studi economici-sociali secondo il quale si era registrata una crescita complessiva della inflazione reale-percepita dai consumatori dal 2001 al 2008, così ripartita:

1	dal 2001 al 2005 - 5 anni-----	+ 23,7%
2	nel 2006 e nel 2007 - 2 anni-----	+ 5 %
3	nel 2008 nuova fiammata del-----	+ 8 %
	Totale-----	+ 36,7%

EURISPES soggiungeva che, con l'introduzione dell'€uro, nel 2002, alcuni indicatori, non ISTAT, segnalavano un aumento dell'inflazione (per il rincaro ingiustificato dei prezzi di beni e servizi) stimato al + 6% medio/annuo, mentre le rilevazioni ufficiali ISTAT si attestavano al 2-3% annuo/medio dal 2002 in poi.

La differenza, quindi, pari al 3-4% medio/annuo corrisponde alla componente "percepita" per l'aumento del costo della vita, e dei beni acquistati in genere, di cui tenere conto nel misurare la reale perdita del potere di acquisto di pensioni e salari.

PENSIONI E RETRIBUZIONI METALMECCANICHE

Maurizio Benetti, esperto in materia previdenziale della CISL confederale, nazionale, nella sua elaborazione 2009 ha posto a confronto la pensione di un lavoratore metalmeccanico con la corrispondente retribuzione della categoria contrattuale di "quinto livello".

Dal 1995 al 2009 il lavoratore metalmeccanico di V° livello in attività ha visto la sua retribuzione aumentare del + 51,3%, mentre il pensionato metalmeccanico, ex V° livello, con 35 anni di contribuzione, e con trattamento previdenziale pari al 70% della ultima retribuzione, ha visto crescere la sua pensione solo del + 40,8%, ossia il 10,5% in meno.

P A R T E Q U A R T A

LA REALE PERDITA DEL POTERE DI ACQUISTO DELLE PENSIONI, NEL CONFRONTO TRA LE PEREQUAZIONI ISTAT E LE DIMINUZIONI

Abbiamo già considerato come veritiera la discrasia, al limite della polemica, anche sindacale, tra gli indici annuali ISTAT di inflazione, più consoni ai motivi di finanza e bilanci pubblici, rispetto agli obiettivi europei, che ai panieri italiani di beni realmente consumati dalle diverse categorie degli acquirenti, tra benestanti e indigenti, tra lavoratori e anziani-pensionati.

Il problema, più volte sollevato e discusso tra le parti in causa, non sembra essere utilmente risolvibile.

Resta il fatto che, anche per i pochi rilievi evidenziati nella PARTE TERZA di questo lavoro molto complicato (nuove povertà - calo dei consumi - aumento del costo-vita), si avvalorano le ricerche non governative, né delegate all'ISTAT, che hanno calcolato l'inflazione reale media/annua non al 2%, ma bensì addirittura al 6%. Questa realtà,

Totale perequazioni ISTAT----- =

+ 49,2% =

TOTALE PERDITA DEL POTERE DI ACQUISTO 1993/2010----- = -

43,3%

=====

La relativa perdita monetaria 1993/2010 può essere così approssimativamente calcolata:

Importo pensione annua 2010 = € 60.244 (€ 4.634 mensili) x - 43,3% di perdita = meno € 26.085

Pari a meno 5,4 mensilità.

#####

CONSIDERAZIONI SULLE DIVERSE PERDITE DI ACQUISTO DELLE PENSIONI CONSIDERATE

E' di tutta evidenza la diversità nella perdita del potere di acquisto stimato, tra le cinque tipologie di reddito considerate. Il risultato della nostra ricerca-studio-elaborazione dimostra le seguenti perdite stimate in totale tra il 1993 e il 2010 (18 anni), riepilogate a pag. 21 e 22:

- Nessuna perdita per le pensioni con trattamento minimo integrate con la 14' mensilità;
- 12,4% per le pensioni basse integrate con la 14' mensilità
- 49,35% per le pensioni medio-basse;
- 48,7% per le pensioni medio-alte;
- 43,3% per le pensioni "alte".

La perdita media, facendo totale del -153,75%, se divisa per le 5 tipologie di cui una senza perdita, si quantifica nel - 30,7% circa per i 18 anni 1993/2010; se invece la si divide per le quattro tipologie con perdita la media diventa - 38,4% circa.

Le cause della diversità delle perdite del potere di acquisto , sia delle pensioni che dei salari, sono sostanzialmente imputabili ai diversi effetti delle riforme fiscali del 2000 e del 2007, tranne che per i redditi interessati dalla NO-TAX AREA (€ 7.500): l'introduzione delle addizionali IRPEF, regionale e fiscale, dal 2000, e i nuovi scaglioni di reddito, e relative aliquote IRPEF, introdotti nel 2007.

Soltanto le perdite dovute all'aumento abnorme dei prezzi con l'introduzione dell' Euro nel 2002, pari a un - 9,4%, e quelle risultanti dal mancato calcolo della quota aggiuntiva per considerare la intera inflazione percepita nelle rilevazioni ISTAT, pari a un prudenziale - 36%, sono uguali per tutte le pensioni.

Per la mancata restituzione del fiscal drag dal 2000 c'è disparità tra pensioni medio-basse e medio-alte (- 8,25%), nei confronti di quelle "alte" (-10%).

Naturalmente tutti i risultati delle perdite , e relativi importi mensili e annui (13 mensilità), sono da intendersi lordi, non potendo sapere la presenza e l'entità di altri redditi, e nemmeno delle detrazioni e deduzioni ai fini IRPEF, pressoché personali.

Si ricorda anche l'annoso problema, già da tempo sollevato e discusso, senza alcuna soluzione, degli "incapienti"-pensionati che, con redditi minimi e bassi della NO-TAX

AREA, non sono in condizioni di poter produrre dichiarazioni ISE-ISEE per usufruire delle agevolazioni e riduzioni di tributi e tariffe locali, o per l'accesso a contributi quali il minimo vitale, per le spese abitative e del riscaldamento, o per le quote sociali, a carico dei medesimi e loro famigliari, per assistenza e cura sanitaria e socio-assistenziale.

A questo proposito, nell'aver rilevato che i detentori delle pensioni minime, integrate dal 2007 in poi con la 14' mensilità, non hanno subito una calcolabile perdita rispetto alla maggiore perequazione ISTAT 1993/2010, ciò nondimeno rientrano nel grande e preponderante numero di quelli che faticano, per intervenuta incapacità di spesa, già dalla terza, e poi quarta settimana del mese, come abbiamo già ricordato. Non avranno subito perdite ufficiali, ma, intanto, sono ancora, in assenza di altri redditi, oltre l'abitazione in proprietà, abbondantemente sotto alla soglia della povertà relativa, scoperta e calcolata, guarda caso, dalla stessa ISTAT nel 2009, in € 983 per una famiglia di due componenti, sapendo che il 50% degli anziani-uomini convivono col coniuge, il 31,7% delle anziane-donne. Vedremo più avanti le quantità numeriche dei pensionati per i vari scaglioni di reddito previdenziale.

Per un altro verso abbiamo verificato l'impressione, che avevamo già denunciato, nel privilegio dei redditi "alti", comprese le pensioni, oltre i 3.000 € euro mensili, nella riforma 2007 degli scaglioni e aliquote, con una minore perdita(-8%), nei confronti delle medio-basse (- 16%) e medio-alte (-20%).

LE FASCE DI REDDITO DELLE PENSIONI E LE RELATIVE QUANTITA' DEI PENSIONATI

La nostra Ricerca n° 5 del mese di novembre 2009 ha rilevato, dai dati attuariali ISTAT-INPS-INPDAP, il numero disaggregato delle pensioni e dei pensionati in Piemonte e nella Provincia di Cuneo. Sono ricomprese tutte le pensioni per i 5 principali Enti erogatori: INPS, INPDAP, MINISTERO ECONOMIA-FINANZE, INAIL e altri ENTI PUBBLICI minori (gestioni speciali).

Le pensioni sono inoltre suddivise per le quattro loro tipologie: prepensionamenti e vecchiaia - anzianità - superstiti-reversibilità - inabilità, invalidità e assegni sociali.

In totale le pensioni erano 1.903.654 in Piemonte, di cui 1.827.505 relative a pensionati con un solo trattamento previdenziale, pari al 95,9% di tutte le pensioni, e al 41,9% dell'intera popolazione piemontese di 4.353.828 residenti.

Nella Provincia di CUNEO i pensionati con un solo trattamento previdenziale erano 241.875, pari al 42,1% (ci sono più anziani in percentuale rispetto al totale del Piemonte) dei 573.828 residenti.

Ai fini di quest'altra ricerca sulla "Perdita del potere delle pensioni 1993/2010", è opportuno, e utile, rilevare alcune caratteristiche.

-L'anzianità media dei pensionati è di 75 anni.

-Gli anziani-uomini conviventi con il coniuge rappresentano il 50% del totale anziani, le anziane-

MONETARIO E NUMERICO, DELLE VARIAZIONI DEI TRATTAMENTI PREVIDENZIALI 1993/2010

In conclusione proponiamo un ultimo quadro, n° 14/1, a pagina seguente. In esso si riassumono i dati relativi ai vari passaggi della ricerca-studio-elaborazione, dalle perequazioni previdenziali ISTAT alle riduzioni degli importi per le varie cause considerate, di origine governativa, istituzionale e di mercato, alle osservazioni sulle nuove povertà, sul calo dei consumi, sulla inflazione programmata e percepita, sul caro vita, e infine su un calcolo, stimato-approssimativo, della perdita del potere di acquisto di cinque tipologie di importo delle pensioni.

Nell'ultima riga si è ripresa una più che probabile quantificazione, per tre classi di importo minimo e massimo, annuo e mensile, dei pensionati piemontesi e della provincia di Cuneo, con un solo trattamento previdenziale.

Riquadro n° 14/1 – Riassunto sintetico delle variazioni degli importi delle pensioni, dal 1993 al 2010 nelle cinque tipologie considerate, e il numero di pensionati con una sola pensione ad esse interessate.

TIPOLOGIE PREVIDENZIALI	TRATTAM. MINIMI Con 14'	PENS.BASS E Con 14'	PENSIONI MEDIO-BASSE	PENSIONI MEDIO- ALTE	PENSIONI “ALTE”
IMPORTI 1993					
MENSILI	302,	450	828	1.552	3.105
€	48	5.85	10.764	20.176	40.365
ANNUI	3.932	0			
€					
IMPORTI 2010					
MENSILI	[460,9	68	[1.234	2.314	[4.634]
€	7	4]	16.047]		60.234
ANNUI	6.412	9.31		30.088	
€		2			
TOT. PEREQUAZIONI ISTAT 1993/2010	+	+	+ 49,0%	+	+ 49,2%
Su importi annui	60,62%	47,3%	+ 2,7%	49,12%	+ 2,7%
%	+	+		+ 2,7	
“ “ media- mens. %	3,36%	2,6%		%	
TOT.PERCENTUALE DELLE RIDUZIONI DEGLI IMPORTI	-45,4%	-59,7%	-98,35%	-97,8%	-92,5%
%					

TOT. RIDUZIONE DEL POTERE DI ACQUISTO 1993/2010 %	--	-12,4%	-49,35	-48,7%	-43,3%
	--	€ 1.154	%	€	€ 26.085
			€ 7.903	14.614	

In €

	[PIEMONTE]	PIEMONTE
][PIEM.]				
TOTALI DEI PENSIONATI		1.260.000		440.000
120.000				
CON UNA SOLA PENSIONE		<u>PROV.CUNEO</u>		<u>PROV.CUNEO</u>
<u>PROV. CN</u>				
INTERESSATI		193.000		40.000
8.000				
		=====		=====
=====				

In Provincia di Cuneo i pensionati con una sola pensione, con importo mensile inferiore 2010 a €. 500, sono circa 144.000.

La media ponderata, fatto - 153,75 il totale delle perdite, se diviso per le 5 tipologie previdenziali considerate, corrisponde a un “ - 30,7% ” circa di perdita del potere di acquisto di tutte le pensioni, nel periodo 1993/2010; se diviso per le quattro tipologie con perdita calcolata, la media si alza al “ - 38,4% ” circa.

ALLEGATO : TABELLE DI DETTAGLIO DEI RIASSUNTI NEI RIQUADRI DELLE PARTI PRIMA E SECONDA (TUTTI GLI IMPORTI, MENSILI E LORDI, DEBONO INTENDERSI AL LORDO)

Tab. n° 2/2 - Ricostruzione dell'incremento perequativo annuo ISTAT 1993/2010 delle pensioni con trattamento minimo di importo mensile '93 di € 302,48, integrate con la 14' mensilità dal 2007.

ANNO	IMPORTO MENSILE €	IMPORTO ANNUO €
1993	302,48	3.932
1994	313,60	4.076
1995	323,53	4.205
1996	340,47	4.424
1997	353,98	4.601

1998	360,33	4.684
1999	366,45	4.763
2000	372,31	4.840
2001	381,61	4.960
2002	392,69	5.104
2003	402,12	5.227
2004	412,18	5.358
2005	420,43	5.465
2006	427,58	5.558
2007	436,14	5.996
2008	443,56	6.186
2009	457,76	6.370
2010	460,97	6.412

NOTE: -Gli importi annui 2007/2010 comprendono le 13 mensilità e la 14' mensilità di €327 per il 2007 e di € 420 dal 2008 al 2010. Pertanto gli importi mensili non comprendono il dodicesimo della 14' mensilità.

-Il reddito massimo per ottenere la 14' mensilità era di € 8.504 annui nel 2007 (una volta e mezza il minimo di € 436,14x13), di € 8.694 nel 2008, di € 8,926 nel 2009 e di € 8.988 nel 2010.

**Tab. n° 3/2 - Ricostruzione incremento perequativo ISTAT 1993/2010 delle pensioni basse con importo mensile '93 di € 450, integrate con la 14' mensilità dal 2007.
(TUTTI GLI IMPORTI, MENSILI E ANNUI, DEBBONO INTENDERSI LORDI)**

ANNO	IMPORTO MENSILE €	IMPORTO ANNUO €	IMPORTO ANNUO CON 14' €
1993	450	5.850	--
1994	463	6.019	--
1995	478	6.214	--
1996	503	6.539	--
1997	523	6.779	--
1998	533	6.929	--

1999	542	7.046	--
2000	551	7.163	--
2001	565	7.345	--
2002	582	7.566	--
2003	596	7.748	--
2004	611	7.943	--
2005	623	8.099	--
2006	634	8.242	--
2007	647	8.411	8.738
2008	658	8.554	8.974
2009	679	8.827	9.247
2010	684	8.892	9.312

NOTE: -Gli importi annui 2007/2010 comprendono le 13 mensilità e la 14' mensilità di €327 per il 2007 e di € 420 dal 2008 al 2010. Pertanto gli importi mensili non comprendono il dodicesimo della 14' mensilità.

-Il reddito massimo per ottenere la 14' mensilità era di € 8.504 annui nel 2007 (una volta e mezza il minimo di € 436,14x13), di € 8.694 nel 2008, di € 8.926 nel 2009 e di € 8.988 nel 2010.

Tab. n° 4/2 - Ricostruzione perequazioni annue ISTAT 1993/2010 delle pensioni medio-basse con importo mensile '93 di € 828.

(TUTTI GLI IMPORTI, MENSILI E ANNUI, DEBBONO INTENDERSI LORDI)

ANNO	AUMENTO % ISTAT	AUMENTO IN EURO ANNUO	IMPORTO ANNUO PENSIONE	IMPORTO MENSILE PENSIONE
1993	3,5%		10.764	828
1994	4,7%	505	11.269	866
1995	--	--	11.269	866
1996	5,4%	608	11.877	913
1997	3,9%	463	12.340	949
1998	1,7%	209	12.549	965
1999	1,8%	225	12.774	982

2000	1,6%	204	12.978	998
2001	2,6%	337	13.315	1.024
2002	2,7%	359	13.674	1.051
2003	2,4%	328	14.002	1.077
2004	2,5%	350	14.352	1.104
2005	2,0%	287	14.639	1.126
2006	1,7%	248	14.887	1.145
2007	2,0%	297	15.184	1.168
2008	1,7%	258	15.442	1.187
2009	3,2%	494	15.936	1.225
2010	0,7% provvisorio	111	16.047	1.234

Tab. n° 5/2 - Ricostruzione perequazioni annue ISTAT 1993/2010 delle pensioni medio-alte con importo mensile '93 di € 1.552.

(TUTTI GLI IMPORTI, MENSILI E ANNUI, DEBBONO INTENDERSI LORDI)

ANNO	AUMENTO % ISTAT	AUMENTO IN EURO	IMPORTO PENS. ANNUO - €	IMPORTO PENS. MENSILE - €
1993	3,5%	-	20.176	1.552
1994	4,7%	948	21.124	1.624
1995	-	-	21.124	1.624
1996	5,4%	1.140	22.264	1.712
1997	3,9%	868	23.132	1.779
1998	1,7%	393	23.525	1.809
1999	1,8%	423	23.948	1.842
2000	1,6%	383	24.331	1.871
2001	2,6%	632	24.963	1.920
2002	2,7%	674	25.637	1.972
2003	2,4%	615	26.252	2.019

2004	2,5%	656	26.908	2.069
2005	2,0%	538	27.446	2.111
2006	1,7%	466	27.912	2.147
2007	2,0%	558	28.470	2.190
2008	1,7%	483	28.953	2.227
2009	3,2%	926	29.879	2.298
2010	0,7%- provvisorio	209	30.088	2.314

Tab. n° 6/2 - Ricostruzione perequazioni annue ISTAT 1993/2010 delle pensioni "alte" con importo '93 mensile di € 3.105.

(TUTTI GLI IMPORTI MENSILI E ANNUALI DEBBONO INTENDERSI LORDI)

ANNO	AUMENTO % ISTAT	AUMENTO ANNUO - €	IMPORTO PENS. ANNUO - €	IMPORTO PENS. MENSILE - €
1993	3,5%	--	40.365	3.105
1994	4,7%	1.897	42.262	3.250
1995	--	--	42.262	3.250
1996	5,4%	2.282	44.544	3.426
1997	3,9%	1.737	46.281	3.560
1998	1,7%	786	47.067	3.620
1999	1,8%	847	47.914	3.685
2000	1,6%	766	48.680	3.744
2001	2,6%	1.265	49.945	3.841

2002	2,7%	1.384	51.329	3.948
2003	2,4%	1.231	52.560	4.043
2004	2,5%	1.314	53.874	4.144
2005	2,0%	1.077	54.951	4.227
2006	1,7%	934	55.885	4.298
2007	2,0%	1.117	57.002	4.384
2008	1,7%	969	57.971	4.459
2009	3,2%	1.885	59.826	4.602
2010	0,7%- provvisorio	418	60.234	4.634

Tab. n° 8/2 - Ricostruzione riduzione 1993/2010 delle pensioni medio-basse con importo mensile 2010 di € 1.202, per mancato aumento ISTAT nel 1994, del - 4,7%, con importo di € 828/94, superiore a Lire 1 milione (€ 516)

(TUTTI GLI IMPORTI MENSILI DEBBONO ESSERE CONSIDERATI LORDI)

ANNO	AUMENTO % ISTAT	AUMENTO in €uro	IMPORTO PENS. ANNUO - €	IMPORTO PENS. MENSILE - €
1993	3,5%	376	10.764	828
1994	--	--	10.764	828
1995	--	--	10.764	828
1996	5,4%	581	11.345	872
1997	3,9%	442	11.787	906
1998	1,7%	200	11.987	922
1999	1,8%	215	12.202	938
2000	1,6%	195	12.397	953
2001	2,6%	322	12.719	978
2002	2,7%	343	13.062	1.004
2003	2,4%	313	13.375	1.028

2004	2,5%	334	13.709	1.054
2005	2,0%	274	13.983	1.075
2006	1,7%	237	14.220	1.093
2007	2,0%	284	14.504	1.115
2008	1,7%	246	14.750	1.134
2009	3,2%	472	15.552	1.170
2010	0,7%- provvisorio	108	15.630	1.202

Pensione annua 2010 perequata ISTAT-Tab.4/2 = € 16.047 -
 Pensione annua 2010 ridotta - Tab.8/2 = € 15.630 =
 Totale riduzione 1993/2010 = € 417 : 15.630(2010) =
 x:100 = - 2,6%

Tab. 9/2 - Ricostruzione della riduzione delle pensioni medio-alte con importo mensile di € 2210 nel 2010, per mancato aumento ISTAT del - 4,7% nel 1994, con importo mensile superiore a 1 milione di Lire (€ 516).

ANNO	AUMENTO % ISTAT	AUMENTO In €uro	IMPORTO PENS. ANNUO - €	IMPORTO PENS. MENSILE - €
1993	3,5%	706	20.176	1.552
1994	--	--	20.176	1.552
1995	--	--	20.176	1.552
1996	5,4%	1.089	21.265	1.635
1997	3,9%	829	22.094	1.699
1998	1,7%	375	22.469	1.728
1999	1,8%	404	22.873	1.759
2000	1,6%	365	23.238	1.787
2001	2,6%	604	23.846	1.833
2002	2,7%	643	24.489	1.883

2003	2,4%	587	25.076	1.928
2004	2,5%	626	25.702	1.977
2005	2,0%	514	26.216	2.016
2006	1,7%	445	26.661	2.050
2007	2,0%	533	27.194	2.091
2008	1,7%	462	27.656	2.127
2009	3,2%	884	28.540	2.195
2010	0,7%- provvisorio	199	28.739	2.210

Pensione annua 2010 perequata ISTAT - Tab. 5/2 = € 30.088 -
 Pensione annua 2010 ridotta - Tab.9/2 = € 28.739 =
 Totale riduzione 1993/2010 = € 1349 : 30.088 (2010) =
 x:100 = - 4,48%

Tab. 10/2 - Ricostruzione della riduzione delle pensioni "alte" con importo mensile 2010 di € 4.237, per mancati e ridotti aumenti ISTAT negli anni 1994, 1998 e 2008.

ANNO	AUMENTO % ISTAT	AUMENTO In €	AUMENTO RIDOTTO al 75%	IMP.PENS. ANNUO - €	IMP.PENS. MENSIL. -€
1993	3,5%	1.412	--	40.365	3.105
1994	--	--	--	40.365	3.105
1995	--	--	--	40.365	3.105
1996	5,4%	2.179	--	42.544	3.272
1997	3,9%	1.659	--	44.203	3.400
1998	--	--	--	44.203	3.400
1999	1,8%	795	--	44.998	3.461
2000	1,6%	719	--	45.717	3.516
2001	2,6%	1.188	--	46.905	3.608
2002	2,7%	1.266	--	48.171	3.705
2003	2,4%	1.156	--	49.327	3.794
2004	2,5%	1.233	--	50.560	3.889
2005	2,0%	1.011	--	51.571	3.967
2006	1,7%	876	--	52.447	4.034
2007	2,0%	1.048	--	53.495	4.115
2008	--	--	--	53.495	4.115
2009	3,2%	1.711	1.301	54.796	4.215
2010	0,7%provvis.	383	297	55.093	4.237

-Nel 1994 hanno superato € 516 mensili, per cui non hanno avuto l'aumento ISTAT del + 4,7%.
 -Nel 1998 hanno superato 5 volte il Trattamento minimo (€ 1.801), avendo un importo di € 3.400, per cui non hanno avuto l'aumento ISTAT del + 1,7%.
 -Nel 2008 hanno superato 5 volte il Trattamento minimo (€ 1.801) e 8 volte il Trattamento minimo (€ 2.882, per cui non hanno avuto l'aumento ISTAT del + 3,2%, e hanno ricevuto gli aumenti ISTAT 2009 (+ 3,2%) e 2010 (+ 0,7% provvisorio) ridotti al 75% oltre l'importo pensione 5 volte il Trattamento minimo.

Pensione annua perequata 2010-Tab.6/2	=	€ 60.234 -
Pensione annua 2010 ridotta - Tab. 10/2	=	€ 55.093 =
Totale riduzione 1993/2010	=	€ 5.141 : 55.093 = x: 100
= - 9,3%		

DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

-ISTAT: Rilevazione e determinazione degli indici mensili e annuali dell'aumento dei prezzi e della inflazione.

-Documenti vari della CISL e della FNP CISL Pensionati, nazionale e regionale del Piemonte, nel merito delle politiche sociali e dei sistemi previdenziali.

-Pubblicazione "VADEMECUM - Le pensioni 2010", a cura dei dipartimenti previdenziali di CGIL-CISL-UIL nazionali: pensioni minime - 14' mensilità sulle pensioni basse, dal 2007- Le perequazioni annue ISTAT delle pensioni dal 1993 al 2010-Le riduzioni degli importi delle pensioni.

-CAAF CISL CUNEO: Le addizionali regionale e comunali IRPEF in Piemonte - I nuovi scaglioni di reddito e relative aliquote, nella riforma IRPEF del 2007.

-Ricerche INTERNET varie sul Fiscal Drag e relativi effetti della mancata restituzione dal 2000 in poi.

-Leopoldo Sciascia su Repubblica del 23.09.2010: Fiscal drag.it.

-P.Poggi e G.Vaccaro in "Studi e note di economia": Inflazione e transizione all' Euro.

-Lettura di quotidiani vari nel merito della attuale crisi economico-finanziaria internazionale, degli aumenti annuali di prezzi e tariffe, e sul calo dei consumi.

"-La povertà in Italia" di Ce.Do. su il SOLE-24ORE del 15.7.2010.

-ISTAT: Rapporto annuale"La soglia della povertà relativa".

-EURISPES su LA STAMPA di Torino, del 25.2.2008: inflazione reale all'8%, e altri siti INTERNET sulla crescita della inflazione, l'aumento dei prezzi e del caro vita, e la perdita del potere di acquisto delle pensioni.

-M.Benetti- esperto sulle materie previdenziali della CISL nazionale: Confronto tra un salario e una pensione relativa a un V° livello metalmeccanico - 2009.

-Dati attuariali 2009 ISTAT-INPS-INPDAP: le pensioni e i pensionati nella Regione Piemonte e nella Provincia di Cuneo.